



LA ZONA D'INTERESSE

di Jonathan Glazer

Film della Critica:
la motivazione →→

Jonathan Glazer racconta la fredda quotidianità della famiglia di un gerarca nazista, che vive a due passi da Auschwitz durante il conflitto mondiale, tenendo

insieme suggestioni da arte concettuale contemporanea con il linguaggio oscuro e inquietante che il regista ha sviluppato nei suoi lavori precedenti. Il museo degli orrori del Novecento pulsa sotto la rigida geometria delle immagini attraverso le suggestioni sonore, gli inserti subliminali, le visioni dal futuro che è poi l'incubo ritornante delle guerre del nostro presente.

Sinossi →→

Un uomo e sua moglie tentano di costruire una vita perfetta in un luogo apparentemente da sogno: giornate fatte di gite in barca, il lavoro d'ufficio di lui, i tè con le amiche di lei e le scampagnate in bici con i figli. Ma l'uomo in questione è Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, e la curata villetta con giardino della famiglia si trova esattamente di fianco al muro del campo. Un'opera imprescindibile sulla perdita dell'umanità e sulla banalità del male, Grand Prix a Cannes 2023.

→→ *La scheda critica*

Nella libera trasposizione dell'omonimo romanzo del connazionale Martin Amis, il regista londinese compone un'opera astratta e concettuale, una delle rappresentazioni più conformi alla *banalità del male* ma anche riflessione sullo sguardo, sulla sua forma, sul suo senso. Già la vicenda narrata testimonia il lavoro di trasformazione del testo originario, a cominciare dallo sfrondamento dei punti di vista (nel film sono elisi due dei tre attraverso i quali è invece articolato il romanzo) e della conseguente eliminazione di alcuni personaggi. Tuttavia, la stratificazione di cui si compone il testo emerge grazie ai preziosi contributi artistici - spiccano la fotografia di Łukasz Żal, la scenografia di Chris Oddy e, soprattutto, la disturbante partitura musicale di Mica Levi.

Una forma che, guardando alla lezione de *Il figlio di Saul* e anzi estremizzandola, si declina e si definisce nella geometrica dicotomia cui sono sottoposti gli spazi. Laddove quello idillico della villetta, nel quale la famiglia Höss vive giornate spensierate composte da gite in barca, riunioni con amici e scampagnate in bici, è contrapposto allo spazio *oltre* il muro di cinta che la delimita, del quale non ci sono immagini ma solo suoni che ne evocano la mostruosa attività.

Una messinscena tesa ad assegnare al fuoricampo una rilevanza drammaturgica tale da produrre un continuo, insostenibile conflitto con ciò che invece il film sceglie di mostrare. Proprio tale dicotomia è ciò che permette al film di accedere a un ulteriore livello che riguarda il cinema stesso, poiché fa collidere le componenti stesse del linguaggio audiovisivo, per farsi in tal modo meditazione sul senso stesso della rappresentazione e sui *limiti* dell'interpretazione.

(Francesco Crispino, *Vivilcinema*)

Dichiarazioni del regista

⇒⇒ Ho letto molto sull'**Olocausto** e, segnatamente, su **Rudolf Höss**, il primo **comandante del campo di sterminio di Auschwitz**, e sulla sua famiglia. Si scopre che erano **persone molto comuni**, sicché bisogna capire quanto "persone molto comuni" possano **abdicare al proprio senso di responsabilità morale**.

I campi lunghi, i tableaux vivants sono una sorta di posizione neutrale, in cui possiamo vedere i personaggi, semplicemente vederli e poi ci ritiriammo. **Volevo far provare allo spettatore la sensazione di visitare quel mondo senza alcuna barriera**, senza la feticizzazione analitica: personaggi, attori e spettatori volevo vederli "spogliati" nel loro ambiente.

Conosciamo già **le immagini del campo di sterminio, non volevo mostrarle né metterle in scena**: non volevo inquadrare la violenza, la violenza immaginaria che diventa il feticcio di se stessa, e di conseguenza una barriera. **Mi sono ripromesso invece di ottenere un orrore inconscio**, il nauseante senso di verità di quanto stesse

accadendo dietro quel muro - ed è lì che il suono può arrivare. Dopo un lavoro enorme di registrazione (sul campo, d'archivio) e di catalogazione **abbiamo disposto questi suoni e lo spettatore si chiede cosa fosse esattamente quel rumore**. È come se ci fossero due film: uno lo senti, l'altro lo vedi. Poi c'è il terzo film, ed è quello che vivi. Si spera che ciascuno sperimenti questo terzo film, il punto di intersezione tra ciò che senti e ciò che vedi.

Nel mondo ci sono i revisionisti che, anche se messi di fronte alle prove, eccediscono. A me interessava mostrare il punto di vista dell'autore del crimine, con ogni sforzo possibile. In definitiva, poter riconoscere noi stessi: **chiamare "mostri" queste persone significa non imparare nulla**, chiamarli umani è davvero spaventoso.

Biografia del regista ⇒⇒

Nato a Londra nel 1965, **Jonathan Glazer** è un regista e sceneggiatore con una lunga esperienza nel cinema, nella pubblicità e nei video musicali (Massive Attack, Radiohead, Jamiroquai tra gli altri). È laureato alla Nottingham Trent University con specializzazione in sceneggiatura e regia teatrale. Esordisce al cinema nel 2000 con **Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia**, candidato all'Oscar per l'interpretazione di Ben Kingsley e vincitore del Premio EFA per la stessa categoria. Nel 2004 scrive e dirige **Birth - Io sono Sean**, in concorso a Venezia, che frutta a Nicole Kidman la candidatura al Golden Globe, mentre il compositore Mica Levi vince il Premio EFA. Nel 2013 torna in concorso a Venezia con **Under the skin**, dal romanzo *Sotto la pelle* di Michel Faber e interpretato da Scarlett Johansson; nel 2023 torna al cinema con **La zona d'interesse**, dopo aver diretto i cortometraggi **The fall** (2019) e **Strasbourg 1518** (2020). Il film vince a Cannes il Grand Prix della Giuria, il Premio Fipresci e altri premi collaterali.



LA ZONA D'INTERESSE

di Jonathan Glazer



Titolo originale: The zone of interest

Sceneggiatura: Jonathan Glazer dal romanzo di Martin Amis

Fotografia: Lukasz Zal

Montaggio: Paul Watts

Musiche: Mica Levi

Interpreti (personaggi): Christian Friedel (Rudolf Höss), Sandra Hüller (Hedwig Höss),

Freya Kreutzkam (Eleanor Pohl), Max Beck (Schwarzer), Ralf Zillmann (Hoffmann)

Produzione: JW Films, Extreme Emotions, House Productions

Distribuzione italiana: I Wonder Pictures, dal 22 febbraio 2024

USA/Regno Unito/Polonia 2023 - colore 105'